



Comune di Albano Laziale

Piano di Emergenza Comunale - Parte III



SCENARI DI RISCHIO e PROCEDURE

Data di aggiornamento

29 / 11 / 2017

Approvato con deliberazione consiliare in data 29/11/2017 n ° prot. 68 ai sensi dell'art. 15 comma 3-bis della L. 24 febbraio 1992, n. 225, introdotto dal D.L.15 maggio 2012, n. 59, convertito con modificazioni dalla L. 12 luglio 2012, n. 100

DMC di Mongelli Dario

P.zza Risorgimento, 8 10143 TO - cell. 335.6657635

dmc.consulenze@gmail.com dmc.mongelli@pec.it

INDICE

INDICE	2
SCENARI DI RISCHIO LOCALE	3
RISCHIO IDROGEOLOGICO	4
AREE IDROLOGICHE OMOGENEE	5
DOCUMENTI INFORMATIVI, AVVISI DI CRITICITÀ, BOLLETTINI	7
RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA	14
TIPOLOGIE D'INCENDIO	15
MAPPATURA DELLA PERICOLOSITÀ AGLI INCENDI D'INTERFACCIA	16
BOLLETTINO ALLA SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI	18
STRUTTURE OPERATIVE STATALI IN PROVINCIA DI ROMA	20
RISCHIO SISMICO	21
RISCHIO ANTROPICO	27
PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO	29
EVENTO METEO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO	30
PROCEDURE OPERATIVE STANDARD	31
SA1 ATTENZIONE	31
SA2 PREALLARME	35
SA3 ALLARME	42
EVENTO INCENDIO BOSCHIVO	46
STATI E CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE PER L'INCENDIO D'INTERFACCIA	46
PROCEDURE OPERATIVE STANDARD	47
SA0 PREALLERTA	47
SA1 ATTENZIONE	49
SA2 PREALLARME	52
SA3 ALLARME	58
EVENTO SISMICO	62

SCENARI DI RISCHIO LOCALE

RISCHIO IDROGEOLOGICO

Nell'ambito del rischio meteo-idrogeologico e idraulico rientrano gli effetti sul territorio determinati da "condizioni meteorologiche avverse" e dall'azione delle acque in generale, siano esse superficiali, in forma liquida o solida, o sotterranee. Si tratta, dunque, dell'instabilità dei pendii e all'esondabilità dei corsi d'acqua in conseguenza a condizioni ambientali particolari, meteorologiche e climatiche, con possibili conseguenze sull'incolumità della popolazione e sulla sicurezza di servizi e attività su un dato sito.

Le manifestazioni più tipiche di questa tipologia di fenomeni sono:

- temporali;
- venti e mareggiate;
- nebbia;
- neve e gelate;
- ondate di calore.

Il rischio idrogeologico si presenta in modo differente a seconda dell'assetto geomorfologico del territorio, i possibili eventi sono:

- esondazioni;
- inondazioni;
- frane;
- alluvioni;
- erosioni costiere;
- subsidenze;
- valanghe.

Il rischio meteo-idrogeologico e idraulico è fortemente condizionato anche dall'azione dell'uomo. La densità della popolazione, la progressiva urbanizzazione, l'abbandono dei terreni montani, l'abusivismo edilizio, il continuo disboscamento, l'uso di tecniche agricole poco rispettose dell'ambiente e la mancata manutenzione dei versanti e dei corsi d'acqua hanno sicuramente aggravato il dissesto e messo ulteriormente in evidenza la fragilità del territorio italiano, aumentando l'esposizione ai fenomeni e quindi il rischio stesso.

AREE IDROLOGICHE OMOGENEE

Ai fini delle attività di previsione e prevenzione, il Centro Funzionale Regionale CFR ha suddiviso i bacini idrografici di propria competenza in ambiti territoriali significativamente omogenei per l'atteso manifestarsi nel tempo reale della tipologia e della severità degli eventi meteo-idrologici intensi e dei relativi effetti.

Le “Direttive sul sistema di allertamento per il rischio idrogeologico ed idraulico ai fini di protezione civile della Regione Lazio” definiscono le **Aree Idrogeologiche Omogenee** e le **Zone di Allerta**.

Le **Aree Idrologiche Omogenee** distinguono le zone e le sottozone pluviometriche all'interno della Regione Lazio in base allo studio di regionalizzazione delle piogge intense.



Aree Idrologiche Omogenee

Successivamente queste aree sono state raggruppate in base a criteri orografici e fino ad una scala spaziale coerente con il livello di dettaglio disponibile per le previsioni meteorologiche, definendo così le **Zone di Allerta**.



Zone di Allerta e Aree Idrologiche Omogenee

L'identificativo della Zona di Allerta e la corrispondente Area Idrogeologica Omogenea in cui ricade il **Comune di Albano Laziale** è:

Zona di Allerta	D e F
Area Idrologica Omogenea	Roma

DOCUMENTI INFORMATIVI, AVVISI DI CRITICITÀ, BOLLETTINI

Gli avvisi di criticità ed i bollettini, hanno lo scopo di riportare e diffondere in maniera sintetica le informazioni relative agli eventi previsti e/o in corso.

Il Centro Funzionale Regionale (CFR), elabora i dati legati a condizioni meteorologiche avverse ed emette quotidianamente dei **bollettini di criticità** regionale per rischio idrogeologico ed idraulico sulle Zone di Allerta.

I bollettini contengono informazioni sugli effetti al suolo in relazione al confronto tra i valori di precipitazione previsti e le soglie di allarme pluviometriche ed idrometriche prefissate.

TIPOLOGIA DATI ELABORATI	
meteorologici	temperatura dell'aria, umidità, pressione atmosferica, vento, etc.
idrometrici	altezza del livello idrico dei corsi d'acqua, portate defluenti
pluviometrici	intensità di pioggia oraria, pioggia cumulata

L'avviso meteo regionale viene emesso ogni giorno (compresa la domenica) entro le ore 14:00 sulla base delle previsioni meteorologiche dei vari modelli disponibili.

BOLLETTINO DI VIGILANZA METEOROLOGICA E BOLLETTINO DI CRITICITÀ IDROGEOLOGICA ED IDRAULICA

http://www.regione.lazio.it/rl_protezione_civile/?vw=bollettini

I bollettini, pubblicati e consultabili sul sito internet della Regione, definiscono tre possibili **Livelli di Criticità**:

LIVELLO DI CRITICITÀ	TIPO DI EVENTO	ISTITUZIONI COINVOLTE	ATTIVITA'
ORDINARIA	Idrogeologico Idraulico Temporali	COMUNE	Informazione alla popolazione
		PROVINCIA	informazione istituzionale
		REGIONE	informazione istituzionale
		PREFETTURA	informazione istituzionale
MODERATA	Idrogeologico Idraulico Temporali	COMUNE	Inf. Popolazione + Gest. Eme COC
		PROVINCIA	Adempimento procedure interene
		REGIONE	Valuta misure e pronto intervento
		PREFETTURA	Valuta attivazione CCS
ELEVATA	Idrogeologico Idraulico	COMUNE	Inf. Popolazione + Gest. Eme COC
		PROVINCIA	Supporto
		REGIONE	Attiv. Volont.+ raccordo UTG
		PREFETTURA	Raccordo Regione e Comune

I Livelli di Criticità emessi dal bollettino corrispondono a **Livelli di Allertamento**, la cui rappresentazione grafica è costituita da colori che rendono più comprensibile in grado di rischio alla popolazione.

CRITICITÀ IDRAULICA	ALLERTA IDRAULICA		
	GIALLA	ARANCIONE	ROSSA
Rischio derivante da piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua del reticolo maggiore, per i quali è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli eventi sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.			

CRITICITÀ IDROGEOLOGICA	ALLERTA IDROGEOLOGICA		
	GIALLA	ARANCIONE	ROSSA
Rischio derivante da fenomeni puntuali quali frane ruscamenti in area urbana, piene e alluvioni che interessano i corsi d'acqua minori per i quali non è possibile effettuare una previsione dell'evoluzione degli effetti sulla base del monitoraggio strumentale dei livelli idrici.			

CRITICITÀ IDROGEOLOGICA PER TEMPORALI	ALLERTA PER TEMPORALI	
	GIALLA	ARANCIONE
Rischio derivante fenomeni meteorologici caratterizzati da elevata incertezza previsionale in termini di localizzazione, tempistica e intensità, e alla difficoltà di disporre in tempo utile di dati di monitoraggio strumentali per aggiornare la previsione degli scenari d'evento.		
Il massimo livello di allerta previsto per i temporali è quello arancione perché i fenomeni associati a condizioni meteo perturbate intense e diffuse caratterizzano lo scenario di criticità idrologica rossa.		

Le **Fasi di Allerta** sono le azioni di protezione civile da attivare progressivamente al crescere della criticità.

Corrispondenza tra **Livelli di Criticità** e **Livelli di allerta e Fasi di Allerta**:

LIVELLI DI CRITICITÀ	LIVELLI DI ALLERTA	FASI DI ALLERTA
ORDINARIA	GIALLA - Evento in atto con criticità ordinaria	ATTENZIONE
MODERATA	ARANCIONE- Evento in atto con criticità moderata	PREALLARME
ELEVATA	ROSSA - Evento in atto con criticità elevata	ALLARME

Nella tabella sottostante sono riportati gli elementi di riferimento dei fenomeni, degli scenari d'evento e dei danni corrispondenti ai "tipi di criticità", sui quali si basano i bollettini e gli avvisi.

TABELLA DELLE ALLERTE E DELLE CRITICITÀ METEO-IDROGEOLOGICHE E IDRAULICHE				
Allerta	Criticità		Scenario di evento	Effetti e danni
	Assenza di fenomeni significativi prevedibili		Assenza di fenomeni significativi prevedibili, anche se non è possibile escludere a livello locale: <input type="checkbox"/> (in caso di rovesci e temporali) fulminazioni localizzate, grandinate e isolate raffiche di vento, allagamenti localizzati dovuti a difficoltà dei sistemi di smaltimento delle acque meteoriche e piccoli smottamenti; <input type="checkbox"/> caduta massi.	Eventuali danni puntuali.

gialla	ordinaria	idrogeologico per temporali	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • erosione, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango in bacini di dimensioni limitate; • ruscellamenti superficiali con possibili fenomeni di trasporto di materiale; • innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con inondazioni delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, ecc); • scorrimento superficiale delle acque nelle strade e possibili fenomeni di rigurgito dei sistemi di smaltimento delle acque piovane con tracimazione e coinvolgimento delle aree urbane depresse. <p>Caduta massi.</p> <p>Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare occasionali fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Occasionale pericolo per la sicurezza delle persone con possibile perdita di vite umane per cause incidentali.</p> <p>Effetti localizzati:</p> <ul style="list-style-type: none"> • allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; • danni a infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane, colate rapide o dallo scorrimento superficiale delle acque; • temporanee interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi, canali, zone depresse (sottopassi, tunnel, avvallamenti stradali, ecc.) e a valle di porzioni di versante interessate da fenomeni franosi; • limitati danni alle opere idrauliche e di difesa • delle sponde, alle attività agricole, ai cantieri, agli insediamenti civili e industriali in alveo. • Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi: • danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; • rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi (in particolare telefonia, elettricità); • danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; • □ innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		Idrologico per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti. Si possono verificare ulteriori effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni localizzati di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • incremento dei livelli dei corsi d'acqua maggiori, generalmente contenuti all'interno dell'alveo. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

arancione	moderata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • instabilità di versante, localmente anche profonda, in contesti geologici particolarmente critici; • frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; • significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; • innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti, etc.). <p>Caduta massi in più punti del territorio. Anche in assenza di precipitazioni, si possono verificare significativi fenomeni franosi anche rapidi legati a condizioni idrogeologiche particolarmente fragili, per effetto della saturazione dei suoli.</p>	<p>Pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti diffusi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • allagamenti di locali interrati e di quelli posti a pian terreno lungo vie potenzialmente interessate da deflussi idrici; • danni e allagamenti a singoli edifici o centri abitati, infrastrutture, edifici e attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali interessati da frane o da colate rapide; • interruzioni della rete stradale e/o ferroviaria in prossimità di impluvi e a valle di frane e colate di detriti o in zone depresse in prossimità del reticolo idrografico; • danni alle opere di contenimento, regimazione e attraversamento dei corsi d'acqua; • danni a infrastrutture, attività agricole, cantieri, insediamenti civili e industriali situati in aree inondabili. <p>Ulteriori effetti in caso di fenomeni temporaleschi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; • rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; • danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; • <input type="checkbox"/> innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idrogeologica per temporali	<p>Lo scenario è caratterizzato da elevata incertezza previsionale. Si può verificare quanto previsto per lo scenario idrogeologico, ma con fenomeni caratterizzati da una maggiore intensità puntuale e rapidità di evoluzione, in conseguenza di temporali forti, diffusi e persistenti. Sono possibili effetti dovuti a possibili fulminazioni, grandinate, forti raffiche di vento.</p>	
		idraulica	<p>Si possono verificare fenomeni diffusi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <input type="checkbox"/> significativi innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua maggiori con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe e delle zone golenali, interessamento degli argini; <input type="checkbox"/> fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; <input type="checkbox"/> occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

rossa	elevata	idrogeologica	<p>Si possono verificare fenomeni numerosi e/o estesi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • instabilità di versante, anche profonda, anche di grandi dimensioni; • frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; • ingenti ruscellamenti superficiali con diffusi fenomeni di trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; • rilevanti innalzamenti dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con estesi fenomeni di inondazione; • occlusioni parziali o totali delle luci dei ponti dei corsi d'acqua minori. • Caduta massi in più punti del territorio. 	<p>Grave pericolo per la sicurezza delle persone con possibili perdite di vite umane.</p> <p>Effetti ingenti ed estesi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • danni a edifici e centri abitati, alle attività e colture agricole, ai cantieri e agli insediamenti civili e industriali, sia vicini sia distanti dai corsi d'acqua, per allagamenti o coinvolti da frane o da colate rapide; • danni o distruzione di infrastrutture ferroviarie e stradali, di argini, ponti e altre opere idrauliche; • danni a beni e servizi; • danni alle coperture e alle strutture provvisorie con trasporto di materiali a causa di forti raffiche di vento; • rottura di rami, caduta di alberi e abbattimento di pali, segnaletica e impalcature con conseguenti effetti sulla viabilità e sulle reti aeree di comunicazione e di distribuzione di servizi; • danni alle colture agricole, alle coperture di edifici e agli automezzi a causa di grandinate; • innesco di incendi e lesioni da fulminazione.
		idraulica	<p>Si possono verificare numerosi e/o estesi fenomeni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> • piene fluviali dei corsi d'acqua maggiori con estesi fenomeni di inondazione anche di aree distanti dal fiume, diffusi fenomeni di erosione delle sponde, trasporto solido e divagazione dell'alveo; • fenomeni di tracimazione, sifonamento o rottura degli argini, sormonto dei ponti e altre opere di attraversamento, nonché salti di meandro; • occlusioni, parziali o totali, delle luci dei ponti dei corsi d'acqua maggiori. <p>Anche in assenza di precipitazioni, il transito dei deflussi nei corsi d'acqua maggiori può determinare criticità.</p>	

Il Livelli di allerta derivate dai bollettini e dagli avvisi per condizioni meteorologiche avverse attivano le procedure di emergenza per l'evento idrogeologico che possono differenziarsi in base agli effetti del fenomeno sul territorio.

RISCHIO INCENDIO BOSCHIVO E DI INTERFACCIA

La legge quadro nazionale 21 novembre 2000 n. 353 recita all'art. 2: *"Per incendio boschivo si intende un fuoco con suscettibilità ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture ed infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree"*.

Pertanto **l'incendio boschivo** può presentarsi come:

- **incendio** che riguarda il bosco o le aree ad esso assimilate, oppure
- **incendio di interfaccia** urbano-rurale nel caso in cui minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

Il documento programmatico fondamentale della Regione Lazio per organizzare e coordinare in modo efficace tutte le attività riguardanti l'antincendio boschivo, è il *"Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi"* valido per il triennio 2011-2014 che la Giunta Regionale del Lazio ha approvato, con Delibera n. 415 del 16 settembre 2011.

Il Comune di **Albano Laziale** possiede un Indice di **Rischio Incendi Complessivo** stimato in:

4,33

corrispondente alla classe di rischio **Alta**

Pertanto l'incendio boschivo può presentarsi come incendio che riguarda il bosco o le aree ad esso assimilate, oppure come incendio di interfaccia urbano-rurale nel caso in cui minacci di interessare aree di interfaccia urbano-rurale, intese queste come aree o fasce, nelle quali l'interconnessione tra strutture antropiche e aree naturali è molto stretta, luoghi geografici dove il sistema urbano e quello rurale si incontrano ed interagiscono, così da considerarsi a rischio di incendio.

Per la predisposizione della Carta dello scenario di rischio incendio o incendio di interfaccia del Comune di Albano Laziale, si è fatto riferimento alle indicazioni:

- **“Linee Guida per la pianificazione comunale o intercomunale di emergenza di Protezione Civile”** e successivi aggiornamenti, Regione Lazio.
- **“Piano regionale di previsione, prevenzione e la lotta attiva contro gli incendi boschivi”** periodo 2011-2014, Regione Lazio.
- **“Manuale Operativo per la predisposizione di un Piano comunale o intercomunale di Protezione Civile”** ottobre 2007 edito da Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Tipologie d’Incendio

Incendio radente	si propaga nel sottobosco della foresta, bruciando la lettiera, i cespugli, le erbe ed i detriti morti; si può diffondere anche in formazioni cespugliose, nei prati e nei pascoli.
Incendio di Chioma	si propaga dalla cima di un albero all'altra. Può avere una relazione minore o maggiore con l’incendio radente ed il più delle volte è questo che scatena l’incendio di chioma.
Incendio di barriera	incendio di chioma + incendio radente, che formano un unico fronte di fiamma.
Incendio sotterraneo	si propaga all'interno della lettiera e dell'humus, nello strato che copre il suolo minerale. Avanza molto lentamente, ma può essere molto grave perché danneggia l’apparato radicale delle piante.

Nella realtà ogni incendio boschivo presenta più di un tipo di fuoco che si sviluppa simultaneamente ad altri oppure evolve in altre forme anche in tempi rapidi, tuttavia, in base alla frequenza e alla durata dell'accadimento, si può pensare che il *fuoco di superficie* sia in generale prevalente sugli altri.

Dal momento in cui ha inizio il fenomeno alla sua estinzione, si possono individuare tre fasi ben distinte anche se possono verificarsi nello spazio e nel tempo varie sovrapposizioni:

- **I Fase di Innesco**, che prevede il contatto tra un'incandescenza e un'esca;
- **II Fase di Propagazione**, che riflette le modalità di diffusione delle fiamme;
- **III Fase di Spegnimento** che descrive le modalità di estinzione del fenomeno.

La prima fase, **l'Innesco**, dà origine al fuoco, o meglio, a un focolaio che può diventare incendio: agire su di esso significherebbe estinguere il fenomeno sul nascere. L'innescò può essere spontaneo, naturale (fulmini, emissioni incandescenti), ma si ritiene più che altro che la totalità degli incendi siano stati innescati dall'azione, volontaria o involontaria, dell'uomo.

All'opposto, **la Propagazione delle fiamme** dipende essenzialmente da fattori naturali (tipo di vegetazione, condizioni di giacitura ed esposizione del versante, direzione e intensità del vento), pertanto le possibilità dell'uomo di interferire in questa fase sono limitate.

Lo Spegnimento infine, pur legato alle modalità di propagazione che ne ostacolano l'attuazione, vede l'attività dell'uomo come fattore determinante per l'estinzione del fenomeno stesso.

MAPPATURA DELLA PERICOLOSITÀ AGLI INCENDI D'INTERFACCIA

Per determinare le aree a rischio incendio di interfaccia si individuano e perimetrano le aree antropizzate, tutte quelle aree rappresentate da insediamenti e infrastrutture la cui distanza relativa non sia superiore ai 50 m.

Si individuano tre differenti configurazioni di contiguità e contatto tra le aree antropizzate e le aree con dominante presenza di vegetazione:

- **interfaccia classica** mescolanza fra strutture ravvicinate tra loro e la vegetazione;
- **interfaccia mista** presenza di molte strutture isolate e sparse nell'ambito di territorio ricoperto da vegetazione combustibile;
- **interfaccia occlusa** zone con vegetazione combustibile limitate e circondate da strutture prevalentemente urbane

La **Fascia di Interfaccia** è una fascia di contiguità tra le strutture antropizzate e la vegetazione adiacente che può essere esposta ai fronti di fuoco.

La larghezza di tale fascia può variare tra i **25** e **50** m. in base alle caratteristiche fisiche del territorio e alla tipologia e configurazione degli insediamenti.

La **Fascia Perimetrale** è una fascia di 200 m. che viene tracciata intorno alle aree perimetrate che viene utilizzata per valutare la pericolosità.

La **Valutazione Pericolosità** si basa sull'osservazione della caratteristiche vegetazionali predominanti all'interno della **Fascia Perimetrale**, individuando delle sotto-aree il più possibile omogenee e analizzando ogni area sulla base di sei fattori:

- Vegetazione;
- Densità Vegetazione;
- Pendenza;
- Contatto con aree boscate;
- Distanza dagli insediamenti degli incendi pregressi;
- Classificazione del Piano A.I.B.

Ad ogni fattore viene attribuito un peso diverso (valore numerico) a seconda dell'incidenza che ha sulla dinamica dell'incendio.

La mappatura della **Pericolosità** è data dalla somma dei valori numerici attribuita a ciascuna area interna alla fascia perimetrale.

Si individuano così **tre classi di pericolosità agli incendi d'interfaccia** sono definite dalla seguente tabella:

CLASSI DI PERICOLOSITÀ	INTERVALLI NUMERICI	SITUAZIONI
Bassa	$X \leq 10$	A innesco avvenuto, ancorché poco probabile, l'incendio si propagherà in maniera tale da poter essere fronteggiato con le sole forze ordinarie, comunque necessarie.
Media	$11 \leq X \leq 18$	A innesco avvenuto, l'incendio si propagherà in maniera tale da dover essere tempestivamente fronteggiato con una rapida ed efficace risposta delle forze ordinarie, altrimenti potrebbero richiedersi ulteriori forze per contrastarlo (rafforzamento squadre di terra, impiego di piccoli o medi mezzi aerei).
Alta	$X \geq 19$	A innesco avvenuto, l'incendio si propagherà in maniera tale da poter raggiungere rapidamente dimensioni ed intensità tali da non poter essere contrastato con le sole forze ordinarie, ancorché rinforzate, richiedendo il dispiegamento di ulteriori mezzi aerei.

Per quanto attiene al territorio comunale di Albano Laziale tale valore varia lungo i perimetri senza mai superare il valore totale di 23 definendo, pertanto, una pericolosità ALTA caratterizzata da una situazione, in caso d'innesco, da renderlo difficilmente contrastabile con le sole forze ordinarie.

BOLLETTINO ALLA SUSCETTIVITA' ALL'INNESCO E ALLA PROPAGAZIONE DEGLI INCENDI BOSCHIVI

Numero Verde 800.276570 FAX: 06.44702876

centrofunzionaleregionale@regione.lazio.legalmail.it

Il Centro Funzionale Centrale, emana uno specifico bollettino, nel bollettino di previsione nazionale incendi boschivi vengono individuati per ogni provincia tre livelli di suscettibilità di seguito indicati:

Suscettività Bassa	Classe di Pericolosità Bassa
Suscettività Media	Classe di Pericolosità Media
Suscettività' Alta	Classe di Pericolosità Alta

STRUTTURE OPERATIVE STATALI IN PROVINCIA DI ROMA**ROMA**

Nome Ufficio: Comando Provinciale VV.F. di Roma

Indirizzo: Via Genova, 3/a, Roma

Tel.: 06 - 46721

Fax : 06 - 4672292 / 06 - 4672293

Sito Web <http://www.vigilfuoco.it/sitiVVF/roma>

Nome Ufficio: Distacc. Provinciale di Marino

Indirizzo : Via Ferentum, 47, Marino, Rm

Tel. : 06/9387033

Fax: 06/9384537

Comando Regionale Carabinieri Forestale Lazio

Nome Ufficio: Comando Regionale Carabinieri Forestale Lazio

Indirizzo : Via del Pescaccio, 96/98 Roma

Tel. : 06 51687438

RISCHIO SISMICO

• SISMICO	
Cod. ISTAT	sottozona
12058022	2 B Caratterizzata da accelerazione con probabilità di super mento pari a 10% in 50 anni compreso fra 0,15 e 0,20

Quando avviene un terremoto, l'evento viene rilevato dall'**Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia** (INGV) attraverso la rete sismica nazionale centralizzata (RSCN).

L'**INGV** inoltra l'allarme al **Dipartimento della Protezione Civile**, il quale provvede a contattare la **Regione** e le **Prefetture** interessate, unitamente alle competenti strutture operative di protezione civile (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc..) presenti sul territorio coinvolto dall'evento.

L'**Ufficio Servizio Sismico Nazionale** entro il termine massimo di un'ora dall'evento, invia un rapporto preliminare alla sala operativa del Dipartimento della Protezione Civile basato sui dati trasmessi dall'INGV, dati d'archivio e modelli matematici che consentono di valutare i valori attesi d'intensità intorno alla zona epicentrale e quindi lo scenario di danneggiamento.

Contemporaneamente a livello locale, a seguito di auto-allertamento e di eventuali richieste di soccorso, scattano le attivazioni da parte delle strutture operative preposte al soccorso e assistenza della popolazione congiuntamente all'attività da parte delle amministrazioni locali con i propri servizi tecnici.

Se l'evento lo richiede, vengono inviate sul posto squadre di tecnici (Nuclei di valutazione), da parte della Regione e dei Servizi Tecnici Nazionali, con il compito di completare il quadro sui danni verificatisi.

Infine viene predisposto un rapporto sulla ricognizione degli effetti del sisma, che viene inviato a tutti gli Organismi nazionali e regionali di Protezione Civile.

In base Zonazione Sismica della Regione Lazio DGR n. 378/2009 e DGR n. 835/2009,

**il territorio del Comune di Albano Laziale
rientra nella sottozona 2B**

Caratterizzata da accelerazione con probabilità di superamento pari a 10% in 50 anni compreso fra 0,15 e 0,20.



*Mapa della nuova classificazione sismica della regione Lazio (www.regione.lazio.it)
con evidenziazione del territorio comunale di Albano Laziale*

fine di evidenziare la storia sismica del territorio in esame, viene utilizzato il recente Database Macrosismico Italiano DBMI11 (versione DBM11), pubblicato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - I.N.G.V. (DATABASE MACROSISMICO ITALIANO VERSIONE DBMI11 a cura di M. LOCATI, R. CAMASSI E M. STUCCHI, 2011).

Analizzando i dati riportati nel database, è stato possibile rilevare che il territorio comunale di **Albano Laziale** ha risentito degli effetti di n°**31** differenti eventi sismici che vengono riportati in figura __ in ordine di data

crescente

Osservazioni macrosismiche disponibili per il comune di Albano Laziale (DBMI11 Stucchi et al., 2011)

fine di evidenziare la storia sismica del territorio in esame, viene utilizzato il recente Database Macrosismico Italiano DBMI11 (versione DBM11), pubblicato dall'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia - I.N.G.V. (DATABASE MACROSISMICO ITALIANO VERSIONE DBMI11 a cura di M. LOCATI, R. CAMASSI E M. STUCCHI, 2011).

Analizzando i dati riportati nel database, è stato possibile rilevare che il territorio comunale di **Albano Laziale** ha risentito degli effetti di n°**31** differenti eventi sismici che vengono riportati in figura ___ in ordine di data crescente

Osservazioni macrosismiche disponibili per il comune di Albano Laziale (DBMI11 Stucchi et al., 2011)

Effetti	In occasione del terremoto del				
Int.	Anno Me Gi Ho Mi Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
6-7	1703 01 14 18	Valnerina	197	11	6.92
5	1754 06 08 05 05	Colli Albani	8	5	4.47
5	1785 10 03 00 30	Monti Tiburtini	6	5-6	4.50
F	1785 10 09 03 15	Monti Reatini	33	8-9	5.76
5	1800 12 29 10 15	Colli Albani	7	6	4.74
7	1806 08 26 07 35	Colli Albani	35	8	5.61
7	1829 06 01 09	Colli Albani	25	7	4.87
2-3	1868 06 17 01 50	Monte Amiata	3	5-6	4.40
4	1873 03 12 20 04	Appennino marchigiano	196	8	5.85
3-4	1873 07 12 06 06	Val Comino	61	7-8	5.38
6	1877 08 16 12 24	Rocca di Papa	15	6	4.55
5	1877 08 24 02 45	Lazio meridionale	54	7	5.21
4-5	1883 09 02 07 03	Colli Albani	27	5-6	4.67
5	1884 08 07 02 15	Colli Albani	19	5	4.38
2	1893 03 12 00 05 4	Colli Albani	11	4-5	3.78
5	1895 11 01	Campagna romana	94	6-7	4.83
4	1898 06 27 23 38	Reatino	186	8	5.50
6	1899 07 19 13 18 5	Colli Albani	122	7	5.10

Effetti	In occasione del terremoto del				
Int.	Anno Me Gi Ho Mi Se	Area epicentrale	NMDP	Io	Mw
5	1906 02 21 20 49	Colli Albani	42	5	4.08
3	1909 08 31 13 41	Roma	44	5	4.15
5	1911 04 10 09 43	Colli Albani	79	6	4.74
5	1915 01 13 06 52 4	Marsica	1041	11	7.08
5	1919 10 22 06 10	Anzio	142	6-7	5.22
F	1950 09 05 04 08	Gran Sasso	386	8	5.69
NF	1958 06 24 06 07	Aquilano	222	7	5.04
NF	1961 04 12 00 44	Alto Aniene	44	6-7	4.62
NF	1961 10 31 13 37	Reatino	84	8	5.09
NF	1971 02 06 18 09	Tuscania	89	7-8	4.83
4	1980 11 23 18 34 5	Irpinia-Basilicata	1394	10	6.81
5	1987 04 11 02 26 2	Colli Albani	72	6	4.35
4	1988 03 10 19 26	Colli Albani	4	4-5	3.30

1800 dicembre 29 10:15 Colli Albani

EqID 18001229_1015_000

	Rif	Lat	Lon	Io	Mw ErMw	Profond.
CPTI15	MOLAL008	41.688 MM	12.778	6	4.74 ± 0.63 Mdm	
Macro	MOLAL008	41.688 bx0	12.778	6	4.74 ± 0.63 bxn	

MDP set di Molin et al.,
2008 (MOLAL008) NMDP 7
Imax 7 MCS

PlaceID	Locali	Sc Lat	Lon	Int	
IT_54464	Velletri		41.688	12.778	7
IT_53594	Albano Laziale		41.728	12.659	5
IT_53652	Ariccia		41.720	12.671	5
IT_53726	Castel Gandolfo		41.746	12.651	5
IT_53873	Marino		41.770	12.661	5
IT_54180	Roma		41.899	12.477	3
IT_54738	Terracina		41.288	13.233	NF

1829 giugno 01 09 Colli Albani

EqID 18290601_0900_000

	Rif	Lat	Lon	Io	Mw	ErMw	Profond.
CPTI15	CFTI4med	41.754	12.680	7	4.87 ± 0.32	Mdm	
	MM						
Macro	CFTI4med	41.754	12.680	7	4.87 ± 0.32	bxn	
	bx0						

MDP set di CFTI4med
 NMDP 25 Imax 7 MCS

PlaceID	Sc	Lat	Lon	Int		
IT_53594	Albano Laziale			41.728	12.659	7
IT_53726	Castel Gandolfo			41.746	12.651	7
IT_53781	Frascati			41.808	12.681	7
IT_53873	Marino			41.770	12.661	7
IT_54018	Monte Cavo			41.751	12.710	7
IT_71113	Palazzolo			41.745	12.691	7
IT_54017	Rocca di Papa			41.760	12.710	7
IT_53652	Ariccia				12.671	6
				41.720		
IT_71111	Galloro			41.720	12.681	6
IT_53793	Genzano di Roma			41.707	12.688	6
IT_53800	Grottaferrata			41.787	12.677	6
IT_53849	Lanuvio [Civita Lavinia]			41.677	12.699	6
IT_53940	Nemi			41.717	12.717	6
IT_53596	Cecchina			41.692	12.649	5
IT_53866	Frattocchie			41.766	12.617	5
IT_53915	Monte Porzio Catone			41.815	12.716	5
IT_54483	San Cesareo			41.819	12.801	5
IT_53767	Colonna			41.835	12.752	4
IT_53885	Montecompatri			41.807	12.736	4
IT_54021	Rocca Priora			41.790	12.755	4
IT_54464	Velletri			41.688	12.778	4
IT_53622	Ardea			41.609	12.547	3
IT_53950	Nettuno			41.459	12.663	3
IT_53986	Pratica di Mare			41.663	12.481	3
IT_54180	Roma			41.899	12.477	3

Dividendo il territorio in:

- ✦ **Area di Cratere;**
- ✦ **Centro Storico; ✦ Zona Pavona,**

possiamo definire che dal punto di vista della sismica il territorio di Albano Laziale, nell'area del cratere vulcanico, è caratterizzato dalla presenza di zone instabili con prevalenza di frane di scorrimento, da zone Stabili con amplificazione locale in corrispondenza della spiaggia e stabili nella zona del Centro Storico.

AREA CRATERE come indicato in cartografia

Codice	Caratteristica della risposta sismica
Zi1 Area instabile per presenza di frana di crollo - fenomeno attivo	Crolli
Zi2 Area instabile per presenza di frana di scorrimento - fenomeno attivo	Area instabile per frane da crolli da scorrimento
SA5 Stabile Amplificata locale	Zona caratterizzata per amplificazione sismica locale, dovute alla presenza di materiale non compatto (depositi alluvionali, piroclastici)
SA7	
SA9	
SA1	
SA8	
SA6	
S1 Stabile	Zona stabile dovuto al substrato roccioso (perino di Albano)

EVENTO MASSIMO ATTESO:

si prende a riferimento il terremoto della **Marsica**.

Intensità 5

1915 gennaio 13 06:52:43.00 Marsica

EqID 19150113_0652_000

RISCHIO ANTROPICO

Strada Statale	7 Appia
Strada regionale	207 Nettunense
Strada provinciale	216 via Buoizzi
Strada provinciale	140 viale A. Costa
Strada provinciale	2b via Santa Fumia
Strada Provinciale	101a via del mare
Strada Provinciale	71b

Lo spostamento di merci pericolose viene effettuato tramite trasporti di tipo ferroviario, fluviale marittimo, stradale e aereo; ne deriva, quindi, che il rischio di incidenti rilevanti legati alla movimentazione di sostanze tossiche o pericolose sia oggetto di studi approfonditi e mirati.

In Italia non esistono Leggi quadro nazionali che regolamentino il flusso di merci pericolose, bensì esistono alcuni accordi internazionali, sottoscritti dal nostro Paese (la Direttiva della Comunità Europea 82/501/CEE (c.d. 'Seveso') è stata recepita in Italia con il D.lgs. 334/99 e successive modifiche).

Per quanto riguarda il rischio trasporti, la specifica ADR costituisce la base da cui partire per la gestione di un'emergenza per spandimento di materiale pericoloso, in quanto identifica univocamente le sostanze trattate, le relative caratteristiche chimiche e fisiche e le modalità di comportamento in caso di evento.

Le problematiche di sicurezza, legate agli scali ferroviari adibiti a deposito e movimentazione di materiale pericoloso, sono state inquadrare in Italia nei seguenti provvedimenti normativi:

- Il decreto del Ministero dell’Ambiente 5 novembre 1997 recante “Modalità di presentazione e valutazione dei rapporti di sicurezza degli scali merci terminali di ferrovia”.
- Il decreto del Ministero dell’Ambiente 20 ottobre 1998, nel quale vengono individuati gli aspetti di sicurezza relativi agli scali ferroviari che non rientrano nel campo di applicazione della normativa sui rischi rilevanti (ex DPR 175/88), e successivamente sostituito dal D.lgs. 334/99, recepimento della Direttiva Comunitaria ‘Seveso’.

Modalità di intervento

In base all’ultima Direttiva della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile 12 agosto 2006, n. 1636, occorre che:

il Sindaco	in caso di evento e qualora lo ritenga necessario, si preoccupi della “gestione delle attività di assistenza e di informazione alla popolazione”.
Il sistema comunale di Protezione Civile	Deve supportare e affiancare operativamente i Corpi Nazionali preposti all’intervento (VVF, Polfer, Polizia Stradale, ARPA Lazio, CRI, etc..) e di gestire autonomamente tutte le attività logistiche di assistenza alla popolazione coinvolta.

Per quanto attiene alle definizioni delle azioni e dei responsabili si rimanda al **capitolo 4** “Procedure” all’interno del quale è contenuta la procedura inerente il trasporto di sostanze pericolose.

PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO

EVENTO METEO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

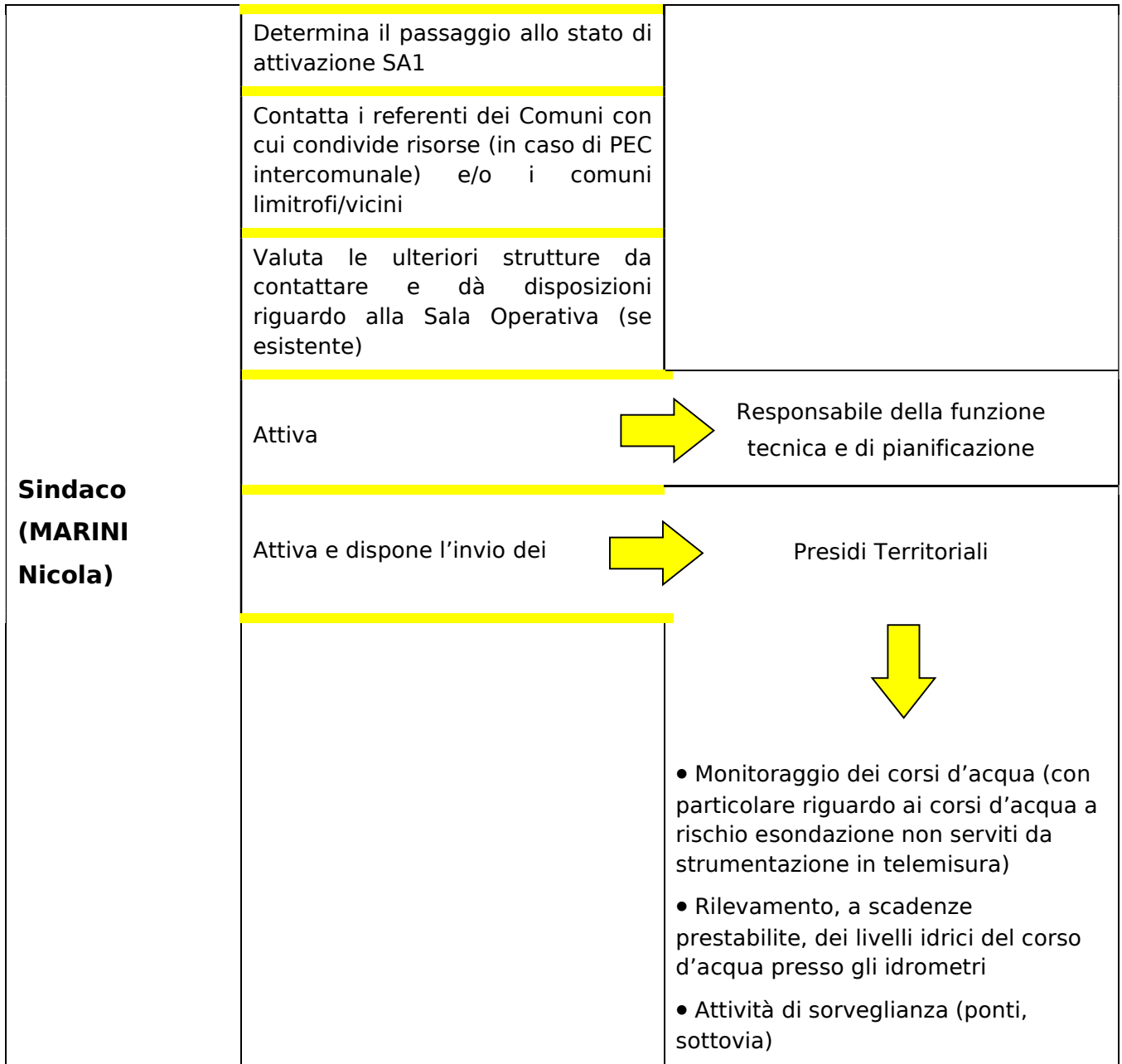
STATI DI ALLERTAMENTO PER EVENTO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

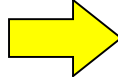
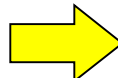
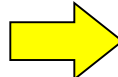
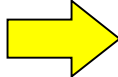

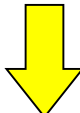
AZIONE	STATO
<ul style="list-style-type: none"> - Bollettino di criticità idrogeologica ed idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune, o criticità ordinaria in assenza di concomitante Avviso Meteo emesso dal DPC. - Nessun evento giornaliero in atto pericoloso per l'incolumità umana 	Assenza di Fenomeni Rilevanti
<ul style="list-style-type: none"> - Avviso Meteo per la Regione Lazio, emesso dal DPC, e Bollettino di criticità idrogeologica e idraulica regionale, emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità assente o ordinaria sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Preallerta sulla/e Zona/e di Allerta di interesse. 	SA0 PREALLERTA
<ul style="list-style-type: none"> - Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA1 - All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	SA1 ATTENZIONE
<ul style="list-style-type: none"> - Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità elevata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'Allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse - Evento in atto con caratteristiche di moderata criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2 - All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali 	SA2 PREALLARME
<ul style="list-style-type: none"> - Evento in atto con elevata criticità - Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA3 	SA3 ALLARME

Procedure operative standard

SA1 ATTENZIONE

SA1 ATTENZIONE	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali
<p>- Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di ordinaria criticità;</p> <p>- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare I'SA1</p> <p>- All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali</p>	

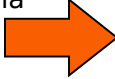


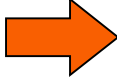
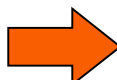
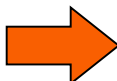
<p>Responsabile funzione Tecnica e Pianificazione (XXX)</p>	<p>Stabilisce e mantiene i contatti con</p>		<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • • Regione
	<p>Stabilisce e mantiene contatti</p>		<p>Gestori di servizi</p>
	<p>Mantiene i contatti e acquisisce maggiore informazione con le strutture locali circa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • lo stato di invasi e traverse; • lo stato della viabilità nell'area interessata dall'evento; • lo stato dei servizi dell'area interessata dall'evento; • le misure d'interdizione dell'area interessata dall'evento; • gli interventi necessari. 		<ul style="list-style-type: none"> • Sorveglianti idraulici • Forze dell'ordine, • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco, • Guardia di Finanza,
	<p>Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 a</p>		<p>Polizia Municipale</p> 
	<p>Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate</p>		<p>Misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area interessata all'evento</p>  <p>Associazioni di Volontariato</p>

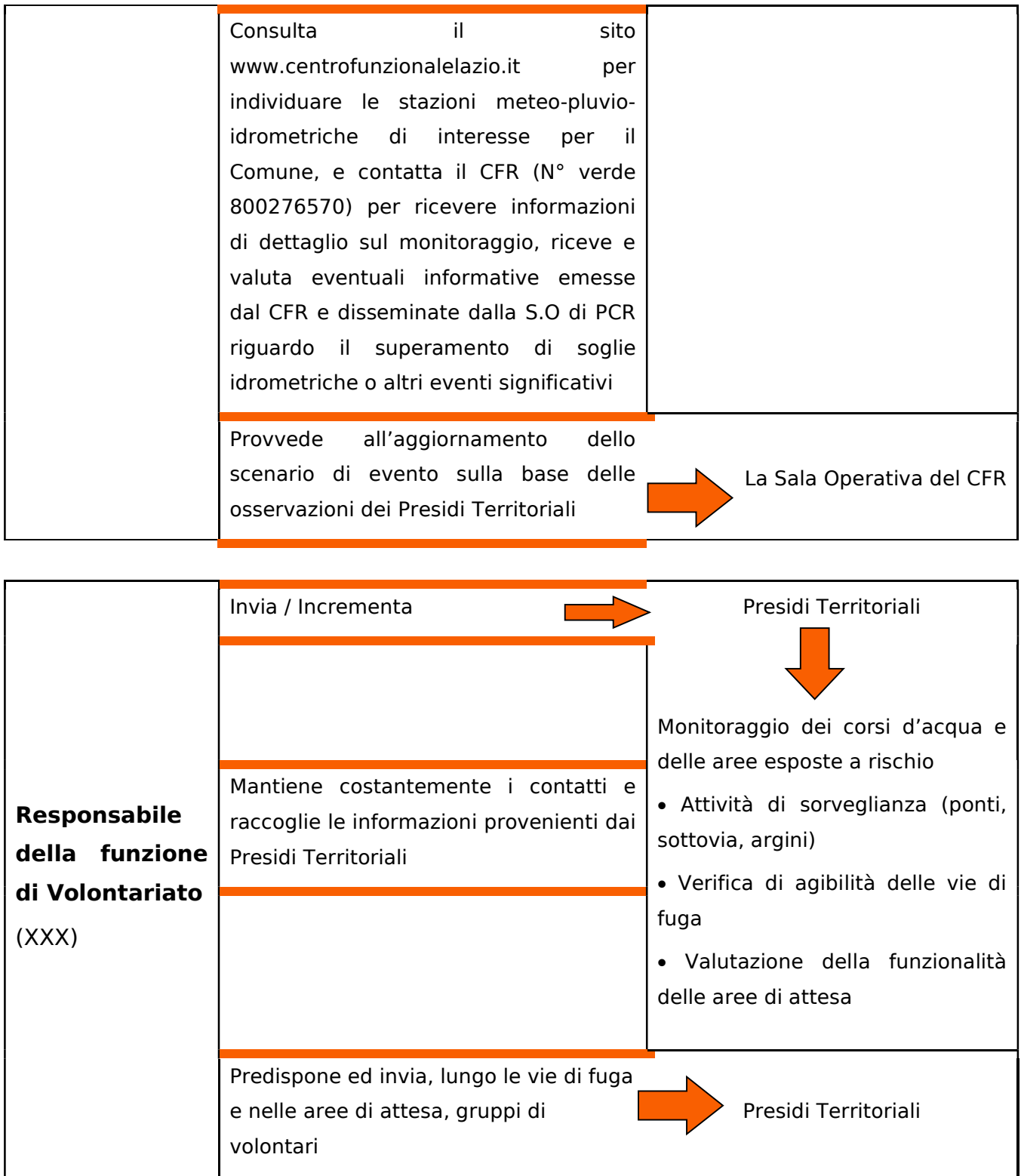
	<p>Consulta il sito www.centrofunzionalelazio.it per individuare le stazioni meteo-pluvioidrometriche di interesse per il Comune, e contatta il CFR (N° verde 800276570) per ricevere informazioni di dettaglio sul monitoraggio</p> <p>Riceve e valuta eventuali informative emesse dal CFR e disseminate dalla S.O di PCR riguardo il superamento di soglie idrometriche o altri eventi significativi</p> <hr/> <p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <hr/> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive <hr/> <p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario</p> <hr/> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> <hr/> <p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia <i>(anziani, disabili, bambini)</i></p>	<p>Il Sindaco in caso di necessità può decidere di convocare il COC a prescindere dallo stato di attivazione in cui ci si trova</p>
--	--	---

SA2 PREALLARME

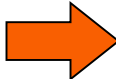
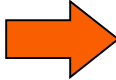
SA2 PREALLARME	Evento meteo idrogeologico, idraulico, idrogeologico per forti temporali
<ul style="list-style-type: none">- Avviso di criticità idrogeologica e idraulica regionale anche per forti temporali emesso dal CFR e consultabile sul sito Internet della Regione, con criticità moderata sulla/e Zona/e di Allerta di appartenenza del Comune. Conseguente emissione dell'allertamento del sistema di Protezione Civile Regionale emesso dalla Sala Operativa Regionale che stabilisce la fase di Attenzione sulla/e Zona/e di Allerta di interesse Evento in atto con caratteristiche di Moderata Criticità;- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'SA2- All'aggravarsi della situazione nei punti critici monitorati a vista dai presidi territoriali	

<p>Sindaco (MARINI Nicola)</p>	<p>Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2</p>	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica e di Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria 3. Volontariato 4. Materiali e Mezzi 5. Servizi Essenziali 6. Censimento danni a persone e cose 7. Strutture operative locali, viabilità 8. Telecomunicazioni 9. Assistenza alla popolazione
	<p>Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini</p>	
	<p>Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)</p>	
	<p>Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività) </p>	
	<p>Attiva le funzioni di supporto</p>	
<p>Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione</p>		

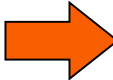
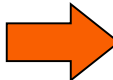
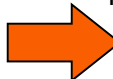
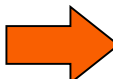
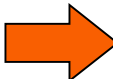
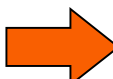
<p>Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione (XXX)</p>	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione
	Mantiene i contatti con 	
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Mantiene i contatti con 	Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche ...)
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di su: 	<ul style="list-style-type: none"> • Sorveglianti idraulici dell'ARDIS • Forze dell'ordine • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza
	<ul style="list-style-type: none"> • Stato di invasi e traverse • Stato di viabilità nelle zone a rischio • Stato dei servizi nelle zone a rischio • Interventi necessari 	
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti dei Piani di emergenza	
Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento		





Responsabile della funzione Servizi censimento danni a cose e persone (XXX)	Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio	
	Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento	

Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali	
	Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi	
	Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	
	Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti	
	Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti	 Associazioni di Volontariato (XXX)
	Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	 Associazioni di Volontariato (XXX)

Responsabile della funzione Servizi essenziali (XXX)	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali	
	Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	

Responsabile della funzione Sanità, Materiali e Mezzi (XXX)	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione	
	Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	Associazioni di Volontariato (XXX)
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	 Associazioni di Volontariato (XXX)
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati	 Associazioni di Volontariato (XXX)
	Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	 Imprese convenzionate: • XXX • XXX
Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità (XXX)	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	
	Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi	 Polizia Municipale
	Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto	 Polizia Municipale
	Individua le vie preferenziali per il soccorso	 Associazioni di Volontariato (XXX)
	Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	

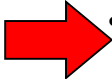
Responsabile della funzione Telecomunicazione (XXX)	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza	
	Verifica il sistema di comunicazioni adottato	
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	
Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (XXX)	Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona	
	Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi	 Associazioni di Volontariato (XXX)
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso	 Associazioni di Volontariato (XXX)

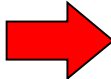
SA3 ALLARME

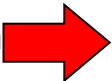

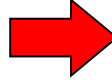
SA3 ALLARME	Evento meteo idrogeologico e idraulico (non idrogeologico con forti temporali)
<p>- Evento in atto con elevata criticità idrogeologica e idraulica regionale.</p> <p>- Al superamento delle soglie riferite al sistema di allertamento locale tale da far scattare l'allarme</p>	

Sindaco (MARINI Nicola)	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica di Valutazione e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e 3. Veterinaria 4. Volontariato 5. Materiali e Mezzi 6. Servizi Essenziali 7. Censimento danni a persone e cose 8. Strutture operative locali, viabilità 9. Telecomunicazioni 10. Assistenza alla popolazione
	Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)	
	Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati	
	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione	



Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione (XXX)	Mantiene contatti con	 <ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative Locali • Prefetture UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo Forestale dello Stato
	Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio	
	Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	

Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)	Coordina le attività delle diverse componenti locali	 Associazioni di Volontariato (XXX)
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati	
	Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti	
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	
Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico		

Responsabile della funzione Volontariato (XXX)	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative 	Associazioni di Volontariato (XXX)
	Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa 	Associazioni di Volontariato (XXX)
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi (XXX)	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza	
	Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate 	Imprese convenzionate: <ul style="list-style-type: none"> • XXX • XXX • XXX
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura, UTG, Provincia.	
Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose (XXX)	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica	
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	
	Avvia controlli anti-sciacallaggio nelle zone evacuate	

Responsabile della funzione assistenza alla Popolazione (XXX)	Provvede ad attivare il sistema di allarme	
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio	
	Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa	
	Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	
	Garantisce l'assistenza della popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie	
	Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	

EVENTO INCENDIO BOSCHIVO

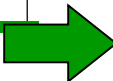
Stati e condizioni di attivazione per l'Incendio d'Interfaccia

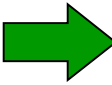
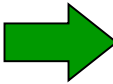
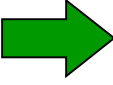



CONDIZIONI DI ATTIVAZIONE	STATO DI ATTIVAZIONE
<ul style="list-style-type: none">- Nel periodo di campagna A:I.B:- Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale con sicura propagazione	SA0 - PREALLERTA
<ul style="list-style-type: none">- Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale con possibile propagazione verso le zone di interfaccia	SA1 - ATTENZIONE
<ul style="list-style-type: none">- In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale con sicura propagazione verso le zone di interfaccia	SA2 - PREALLARME
<ul style="list-style-type: none">- l' incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia	SA3 - ALLARME

Procedure operative standard

SA0 PREALLERTA

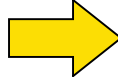

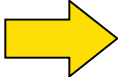
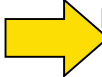
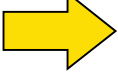
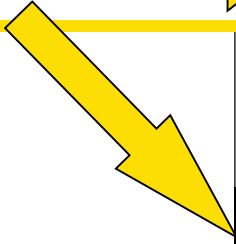
SA0 PREALLERTA	Evento incendio boschivo e d'interfaccia
<ul style="list-style-type: none"> • Nel periodo di campagna A.I.B. • Bollettino di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità media • In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale 	

Sindaco (MARINI Nicola)	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA0	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UGT • Provincia • Regione
	Avvia le comunicazioni con 	
	Predisporre azioni di vigilanza	

Sindaco (MARINI Nicola)	Individua i referenti di	 <ul style="list-style-type: none"> • Presidi Territoriali • Squadre AIB
	Stipula convenzioni con imprese locali per il pronto intervento in emergenza	
	Consulta il Bollettino di vigilanza meteorologica per il Lazio www.regione.lazio.it (frequenza di emissione giornaliera)	
	Garantisce l'acquisizione delle informazioni attraverso la verifica dei collegamenti, fax, e-mail	
	Verifica la disponibilità e la reperibilità delle risorse necessarie a fronteggiare l'eventuale emergenza	
	Verifica l'aggiornamento dei numeri di reperibilità delle imprese convenzionate per effettuare interventi di pronto intervento in emergenza	 <p>Imprese convenzionate:</p> <ul style="list-style-type: none"> • XXX • XXX • ...
	Verifica l'aggiornamento dei contatti delle strutture sanitarie locali	
	Attiva	 <p>Presidi Territoriali</p>  <p>Attività di sopralluogo e valutazione</p>
		 <p>Squadre A.I.B.</p>  <p>Preparazione di materiali e mezzi necessari per le operazioni di spegnimento</p>
	Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	DOS (Direttore delle Operazioni di Spegnimento)

SA1 ATTENZIONE

SA1 ATTENZIONE		Evento incendio boschivo e d'interfaccia	
<ul style="list-style-type: none"> • Bollettini di previsione nazionale incendi boschivi con pericolosità alta • In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con possibile propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS) 			
Sindaco (MARINI Nicola)	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA1		
	Contatta i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini		
	Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)		
	Attiva		Responsabile della funzione tecnica e di pianificazione
	Attiva e dispone l'invio dei		Squadre A.I.B.
			
			Inizio delle operazioni di spegnimento nelle zone indicate dal DOS

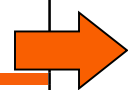
<p>Responsabile funzione Tecnica e Pianificazione (XXX)</p>	<p>Stabilisce e mantiene i contatti con</p>		<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • • Regione
	<p>Stabilisce e mantiene contatti</p>		<p>Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche)</p>
	<p>Mantiene i contatti e acquisisce maggiore informazione con le strutture locali circa:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia • lo stato della viabilità nell'area interessata dall'evento; • lo stato dei servizi dell'area interessata dall'evento; • le misure d'interdizione dell'area interessata dall'evento; • gli interventi necessari. <p>Con le strutture locali di:</p>		<ul style="list-style-type: none"> • Corpo Forestale dello Stato • Forze dell'ordine, • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco, • Guardia di Finanza,
	<p>Stabilisce un contatto con i responsabili dell'intervento tecnico urgente</p>		<p>DOS (Direttore Operazioni di Spegnimento)</p>
	<p>Comunica il passaggio allo stato di attivazione SA1 a</p>		<p>Polizia Municipale</p>
	<p></p>		<p>Misure di protezione della popolazione e di interdizione dell'area interessata all'evento</p> <p>Associazioni di Volontariato</p>

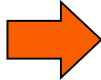
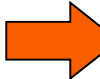
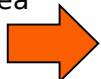
	<p>Annota e controfirma orario e contenuto delle comunicazioni ricevute ed effettuate</p>	
	<p>Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti e dei Piani di emergenza</p> <p>Verifica la presenza di eventuali manifestazioni che comportino concentrazione straordinaria di popolazione nelle 48 ore successive e ne dà comunicazione al sindaco.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> • mercatini ambulanti • feste di piazza • manifestazioni sportive 	
	<p>Contatta i responsabili delle funzioni di supporto, anche se non ancora istituito il COC, per verificarne l'effettiva disponibilità e prevedere eventuali sostituzioni, se necessario</p> <p>Aggiorna il censimento della popolazione presente nelle aree a rischio</p> <p>Individua la dislocazione della popolazione con ridotta autonomia (<i>anziani, disabili, bambini</i>)</p>	

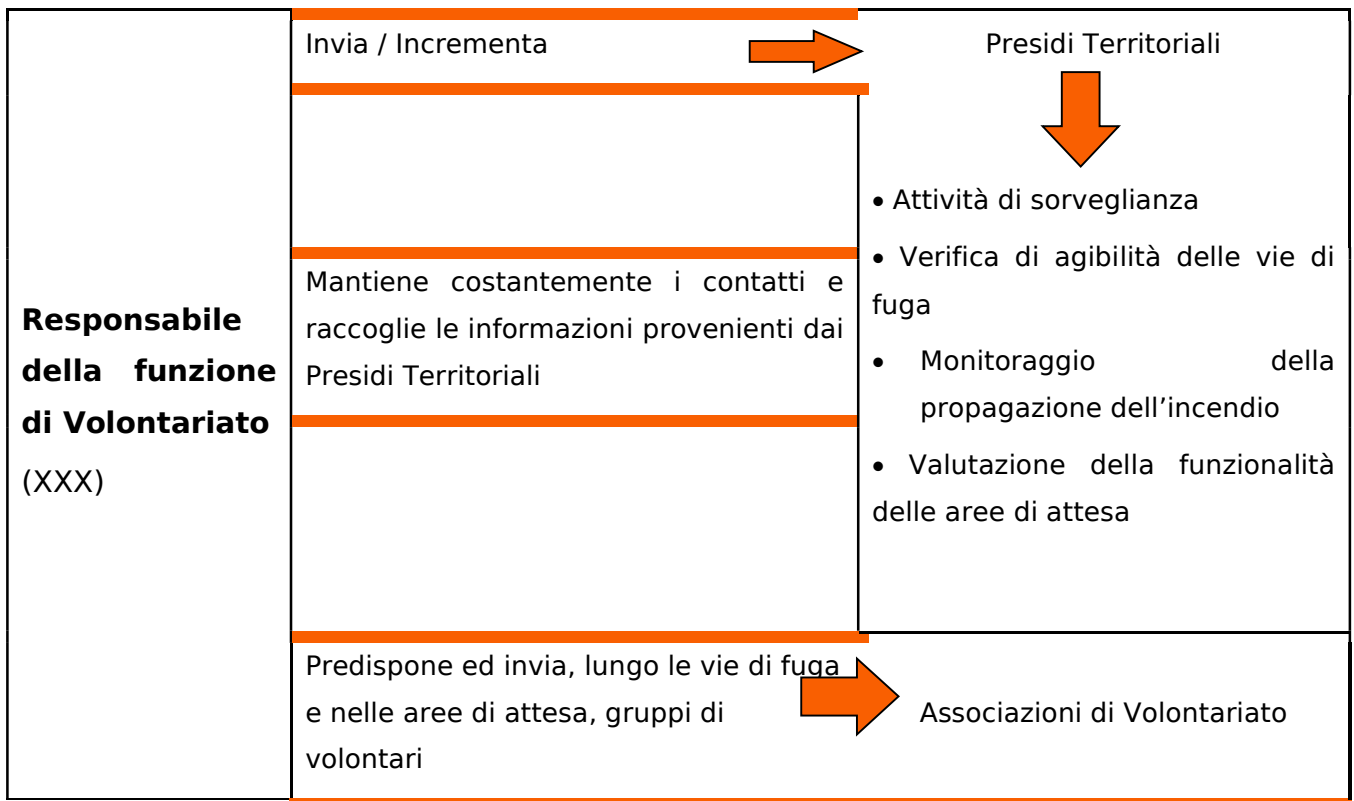
SA2 PREALLARME

SA2 PREALLARME	Evento incendio boschivo e d'interfaccia
<ul style="list-style-type: none"> In caso di incendio boschivo in atto nel territorio comunale, con sicura propagazione verso le zone di interfaccia (secondo le valutazioni del DOS) 	


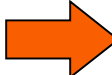
Sindaco (MARINI Nicola)	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA2	
	Convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)	
	Mantiene i contatti con i referenti dei Comuni con cui condivide risorse (in caso di PEC intercomunale) e/o i comuni limitrofi/vicini	
	Valuta le ulteriori strutture da contattare e dà disposizioni riguardo alla Sala Operativa (se esistente)	1. Tecnica e di Pianificazione
	Attiva le funzioni di supporto	2. Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria
		3. Volontariato
	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza	4. Materiali e Mezzi
	5. Servizi Essenziali	
	6. Censimento danni a persone e cose	
	7. Strutture operative locali, viabilità	
	8. Telecomunicazioni	
	9. Assistenza alla popolazione	



<p>Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione (XXX)</p>	Rafforza i turni di Sala Operativa (se esistente)	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o eventualmente appartenenti al COI • Strutture Operative locali • Prefettura UTG • Provincia • Regione
	Mantiene i contatti con 	
	Mantiene i contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	<ul style="list-style-type: none"> • Gestori di servizi essenziali (società elettriche, gas, acquedotto, rifiuti, telefoniche ...)
	Mantiene i contatti con 	
	Mantiene i contatti e acquisisce maggiori informazioni con le strutture locali di su:	<ul style="list-style-type: none"> • Sorveglianti idraulici dell'ARDIS • Guardia di Finanza • Polizia Municipale • Vigili del Fuoco • Corpo Forestale dello Stato
	<ul style="list-style-type: none"> • Propagazione dell'incendio verso le zone d'interfaccia • Stato della viabilità nell'area interessata dall'evento  • Stato dei servizi nell'area interessata dall'evento • Interventi necessari 	
	Con le strutture locali di:	
	Consulta i capitoli, la cartografia e le tavole degli Scenari predefiniti dei Piani di emergenza	
Raccorda l'attività delle diverse componenti tecniche al fine di seguire l'evoluzione dell'evento		
Provvede all'aggiornamento dello scenario di evento sulla base delle osservazioni dei Presidi Territoriali		





<p>Responsabile della funzione Servizi censimento danni a cose e persone (XXX)</p>	<p>Effettua il censimento della popolazione presente in strutture sanitarie a rischio</p>	
	<p>Predisporre le attivazioni necessarie alle verifiche dei danni che potranno essere determinati dall'evento</p>	

Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)	Mantiene i contatti le strutture sanitarie locali	
	Individua le strutture sanitarie a rischio in cui sono presenti pazienti gravi	
	Verifica la disponibilità delle strutture deputate ad accogliere i pazienti in trasferimento	
	Individua, tramite indicazioni delle A.S.L., le abitazioni a rischio in cui sono presenti persone non autosufficienti	
	Attiva i volontari necessari per il trasporto di persone non autosufficienti	 Associazioni di Volontariato (XXX)
	Predisporre ed invia uomini e mezzi necessari alla messa in sicurezza del patrimonio zootecnico delle aree a rischio.	 Associazioni di Volontariato (XXX)
Responsabile della funzione Servizi essenziali (XXX)	Mantiene i contatti con i rappresentanti degli enti e delle società erogatrici di servizi essenziali	
	Invia sul territorio i tecnici per verificare la funzionalità e la messa in sicurezza delle reti dei servizi comunali.	

Responsabile della funzione Sanità, Materiali e Mezzi (XXX)	Verifica le esigenze e le disponibilità di materiali e mezzi necessari all'assistenza alla popolazione	
	Verifica l'effettiva disponibilità delle aree di emergenza, con particolare riguardo alle aree di accoglienza per la popolazione	
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi presso i cancelli individuati per vigilare sul corretto deflusso del traffico	Associazioni di Volontariato (XXX)
	Predisporre ed effettua il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il trasporto della popolazione nelle aree di accoglienza	Associazioni di Volontariato (XXX)
	Predisporre le squadre per la vigilanza degli edifici che possono essere evacuati	Associazioni di Volontariato (XXX)
	Mantiene i contatti con le imprese convenzionate per il pronto intervento in emergenza	Imprese convenzionate: • XXX • XXX
Responsabile della funzione Strutture Operative Locali e Viabilità (XXX)	Verifica la percorribilità delle infrastrutture viarie	
	Dispone l'eventuale chiusura di infrastrutture viarie e individua percorsi alternativi	Polizia Municipale
	Assicura il controllo del traffico da e per le zone interessate dagli eventi previsti o già in atto	Polizia Municipale
	Individua le vie preferenziali per il soccorso	Associazioni di Volontariato (XXX)
	Individua le vie preferenziali per l'evacuazione	

Responsabile della funzione Telecomunicazione (XXX)	Attiva il contatto con i referenti locali degli enti gestori dei servizi di telecomunicazione e i radioamatori	
	Predisporre le dotazioni per il mantenimento delle comunicazioni in emergenza	
	Verifica il sistema di comunicazioni adottato	
	Fornisce e verifica gli apparecchi radio in dotazione	
	Garantisce il funzionamento delle comunicazioni in allarme	

Responsabile della funzione Assistenza alla Popolazione (XXX)	Verifica la disponibilità delle strutture ricettive nella zona	
	Allerta le associazioni di volontariato individuate per il trasporto, assistenza, alla popolazione presente nelle aree nelle strutture sanitarie e nelle abitazioni in cui sono presenti malati gravi	 Associazioni di Volontariato (XXX)
	Verifica la funzionalità dei sistemi di allarme predisposti per gli avvisi alla popolazione	
	Allerta le squadre individuate per la diramazione dei messaggi di allarme alla popolazione con eventuale indicazione degli itinerari di afflusso e deflusso	 Associazioni di Volontariato (XXX)

SA3 ALLARME

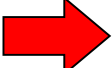
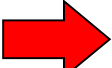
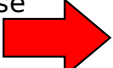
SA3 ALLARME	Evento incendio boschivo e d'interfaccia
<ul style="list-style-type: none"> L'incendio boschivo raggiunge la zona d'interfaccia 	

Sindaco (MARINI Nicola)	Determina il passaggio allo stato di attivazione SA3	<ol style="list-style-type: none"> 1. Tecnica di Valutazione e Pianificazione 2. Sanità, Assistenza Sociale e 3. Veterinaria 4. Volontariato 5. Materiali e Mezzi 6. Servizi Essenziali 7. Censimento danni a persone e cose 8. Strutture operative locali, viabilità 9. Telecomunicazioni 10. Assistenza alla popolazione
	Se non ancora fatto nelle fasi precedenti, convoca il COC (prende in carico la gestione delle attività)	
	Attiva i responsabili delle funzioni di supporto non ancora attivati	
	Se necessario, emana ordinanze per interventi di somma urgenza e/o evacuazione	



<p>Responsabile della funzione Tecnica e di Pianificazione (XXX)</p>	Mantiene contatti con	<ul style="list-style-type: none"> • Sindaci dei comuni limitrofi o appartenenti al COI • Strutture Operative Locali • Prefetture UTG • Provincia • Regione • Polizia Municipale • Forze dell'ordine • Vigili del Fuoco • Guardia di Finanza • Corpo Forestale dello Stato
	Mantiene contatti con i responsabili dell'intervento tecnico urgente	
	Contatta ed attiva telefonicamente in turnazione il personale della Sala Operativa (se esistente) fuori servizio	
	Verifica costantemente la dislocazione dei Presidi Territoriali	

<p>Responsabile della funzione Sanità, Assistenza Sociale e Veterinaria (XXX)</p>	Coordina le attività delle diverse componenti locali	
	Assicura l'assistenza sanitaria e psicologica agli evacuati	
	Coordina l'attività delle squadre di volontari presso le abitazioni delle persone non autosufficienti	<p>Associazioni di Volontariato (XXX)</p>
	Coordina l'assistenza sanitaria presso le aree di attesa e di accoglienza	
	Coordina le attività di messa in sicurezza del patrimonio zootecnico	

Responsabile della funzione Volontariato (XXX)	Dispone l'invio di volontari per il supporto alle attività delle strutture operative 	Associazioni di Volontariato (XXX)
	Predisporre ed invia il personale necessario ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso le aree di accoglienza e di attesa 	Associazioni di Volontariato (XXX)
Responsabile della funzione Materiali e Mezzi (XXX)	Invia materiali e mezzi necessari ad assicurare l'assistenza alla popolazione presso i centri di accoglienza	
	Coordina il pronto intervento delle imprese convenzionate 	Imprese convenzionate: <ul style="list-style-type: none"> • XXX • XXX • XXX
	Coordina la sistemazione presso le aree di accoglienza dei materiali forniti dalla Regione, Prefettura, UTG, Provincia.	
Responsabile della funzione Servizi censimento danni a persone e cose (XXX)	Provvede al censimento della popolazione evacuata e di quella presente nelle aree di attesa e di accoglienza attraverso una specifica modulistica	
	Accerta l'avvenuta completa evacuazione delle aree a rischio	
	Avvia controlli anti-sciacallaggio nelle zone evacuate	

Responsabile della funzione assistenza alla Popolazione (XXX)	Provvede ad attivare il sistema di allarme	
	Coordina le attività di evacuazione della popolazione delle aree a rischio	
	Garantisce la prima assistenza e l'informazione nelle aree di attesa	
	Garantisce il trasporto della popolazione verso le aree di accoglienza	
	Garantisce l'assistenza della popolazione nelle aree di attesa e nelle aree di accoglienza	
	Provvede al ricongiungimento delle famiglie	
	Fornisce le informazioni circa l'evoluzione del fenomeno in atto e la risposta del sistema di protezione civile	
	Garantisce la diffusione delle norme di comportamento in relazione alla situazione in atto	

EVENTO SISMICO

L'evento sismico non è prevedibile, per cui in caso di sisma sensibile l'Amministrazione Comunale entrerà direttamente in stato di allarme.

Procedure operative standard:

PERIODO ORDINARIO

Il periodo ordinario è caratterizzato da attività di monitoraggio e di predisposizione organizzativa per l'attuazione degli interventi in fase di emergenza da parte di ogni responsabile di funzione, in particolare:

- Aggiornare periodicamente i censimenti delle risorse (aree, strutture, materiali, mezzi, associazioni di volontariato ecc.),
- effettuare sopralluoghi nelle aree di attesa, di accoglienza e ammassamento soccorsi,
- verificare il funzionamento delle apparecchiature radio,
- organizzare e svolgere esercitazioni,
- realizzare campagne informative per la popolazione sulle norme di comportamento in caso di evento sismico.

SA3 ALLARME

Al verificarsi di un evento sismico

Al verificarsi di un evento sismico sensibile viene automaticamente attivato lo stato di allarme, con procedure conseguenti alla convocazione **del COC e attivazione di tutte le Funzioni di Supporto**

Acquisizione dei dati e delle informazioni per definire un quadro, il più completo possibile della situazione e identificare:

- ✓ limiti dell'area coinvolta dall'evento,
- ✓ entità dei danni e conseguenze su popolazione, edifici, servizi essenziali, vie di comunicazione, patrimonio culturale,
- ✓ analisi dei fabbisogni e delle necessità.

Valutazione dell'evento:

- ✓ configurare il fenomeno nelle reali dimensioni territoriali,
- ✓ definire l'effettiva portata dell'evento per stabilire coordinamento e gestione dei soccorsi.